La cerimonia

L'aula per Megalizzi, nel nome dell'Europa «Il suo lavoro continua»

Scoperta la targa per la vittima dell'attentato di Strasburgo

di Davide Orsato

In ateneo Il professor Soldani (a sinistra) e il rettore Sartor scoprono la targa dedicata a Megalizzi (foto sotto)

VERONA La targa è apparsa una volta tolta la bandiera dell'Unione Europea, lo stesso simbolo con cui si era fatto fotografare: in quell'immagine la indossava come un mantello. La sua ex università l'aveva promesso: ora l'aula Megalizzi è realtà. Si tratta di una delle più importanti del Polo Zanotto, epicentro della vita universitaria a Veronetta. E dove tutte le stanze sono numerate ordinatamente. T1, T2, T3: questa la sequenza al piano terra. Fino all'ormai ex T4. Da ieri è dedicata, come recita la scritta voluta dall'ateneo alla «vittima innocente dell'attentato dell'11 dicembre 2018 a Strasburgo».

Antonio Megalizzi, trentino, aveva frequentato proprio a Verona i primi tre anni dell'università: proprio in quell'aula, dove si tengono i corsi di Scienze della Comunicazione. Sempre all'ateneo scaligero, aveva mosso i primi passi nel mondo del giornalismo radiofonico, iniziando con Fuori Aula, l'emittente studentesca che trasmette in podcast. Poi aveva preso la strada dell'Europa: in tutti i sensi. Specializzandosi in politica internazionale a Trento, volando una volta al mese a Strasburgo o a Bruxelles per seguire la plenaria del parlamento europeo. Fino a quel maledetto giorno in cui un suo coetaneo ha aperto il fuoco al mercatino di Natale. L'Isis rivendicò l'attentato. Ieri, a cinque mesi di distanza, è stato il momento del ricordo. Nell'aula, con il rettore Nicola Sartor, i genitori del giovane giornalista radiofonico, che hanno voluto mantenere il riserbo, rimanendo fedeli a una scelta fatta fin dal primo momento. A ricordarlo gli ex docenti, gli amici e i colleghi. Per Arnaldo Soldani, professore di Storia della Lingua Italiana, «Megalizzi era uno studente talentuoso: ha superato gli esami in tempi rapidi. Qui non ha solo appreso i rudimenti tecnici e lo stile etico della professione di giornalista, ma ha imparato anche a confrontarsi con un'idea di società, che ha dato una direzione alla sua vita negli anni successivi». Parole anche da parte della fidanzata, Luana Moresco: «Antonio non era mai sazio di conoscenza, cercava sempre l'occasione per approfondire, per confrontarsi». A concludere, Martina Esposito e Caterina Moser, due colleghe che portano avanti tuttora il progetto di «Europhonica», ca la trasmissione per cui lavorava Megalizzi. «In questi giorni – spiega Caterina Moser – stiamo coprendo la prima elezione europea da quando siamo nati, nel 2015. Speriamo di farlo con lo spirito che ha sempre contraddistinto anche Antonio, quello di creare un dibattito sano, senza "bufale", e con, perché no, la giusta dose di ironia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

La medaglia dell'Accademia per la maratona

VERONA È stato presentato ieri il primo contest per la progettazione della medaglia che servirà a premiare i vincitori della «Gensan Giulietta & Romeo Half Marathon» del 16 febbraio 2020. Rivolto agli studenti dell'Accademia di Belle Arti, porterà a selezionare il 18 giugno, con una cerimonia pubblica di premiazione, un vincitore, la cui medaglia sarà prodotta dall'azienda Dal Mas Medaglie. Il contest nasce da un'idea di due giovani designer, già in possesso del diploma accademico triennale, Giulia Buratti e Arianna Mazza. «La collaborazione tra Accademia e Veronamarathon – ha sottolineato Marco Giaracuni, presidente dell'Accademia - potrà essere ricca di occasioni professionali per gli studenti prima ancora della conclusione degli studi. «La medaglia – ha detto agli studenti l'assessore Filippo Rando – rappresenta la città e tramite migliaia di partecipanti verrà portata in tutta Europa e non solo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo Con il cattivo tempo sono aumentate le vendite abusive di ombrelli

Venditori abusivi

In Bra e in centro sequestrati ponchi e ombrelli

VERONA Il maltempo di questi giorni, in concomitanza con i concerti in Arena di Ennio Morricone, ha portato ad un incremento di venditori abusivi, tra piazza Bra e il centro. Nel fine settimana, la polizia municipale ha infatti sequestrato 159 poncho, 112 ombrelli e un biglietto per la gradinata non numerata, abbandonati da varie persone che si sono date a precipitosa fuga alla vista delle pattuglie di vigili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Cea senza bilanci da due anni: «Non si trovano revisori gratis»

Presidente Stefano Paiusco

VERONA *(l.a.)* L'incarico è gratis, ragion per cui nessuno vuol fare il revisore dei conti: e l'Ente (pubblico) rimane senza bilancio. È questa la situazione in cui si trova ad operare il CEA, Centro di Educazione Artistica di via Cesiolo, che segue circa 200 ragazzi. A denunciarlo è l'ex sindaco Flavio Tosi, che da tre mesi chiedeva inutilmente di vedere il bilancio dell'ente. Adesso, il direttore del CEA, Stefano Paiusco (attore, autore di teatro e prestigiatore, già candidato alle elezioni con Battiti, la lista di Sboarina), gli ha fatto sapere che i bilanci del 2017 e del 2018 saranno redatti solo alla fine di questo mese. E lo stesso Paiusco spiega che finora non sono stati presentati perché «si è resa difficoltosa la ricerca dei revisori dei conti» in quanto «questi incarichi devono essere svolti a titolo gratuito e nessuno intendeva assumersi questa responsabilità».Tosi ha sottolineato polemicamente che quando era sindaco lui (assessore Alberto Benetti) i bilanci c'erano, anche perché il Comune dà un contributo di 10mila euro l'anno «che non andrebbe versato in assenza di un regolare bilancio». Da Palazzo Barbieri si fa sapere che i revisori dei conti del Comune e dell'Associazione delle famiglie erano stati trovati, mentre ora sarebbe in arrivo anche quello di nomina dell'Ufficio Scolastico. «Fatalità – tuona Tosi – i revisori li hanno trovati improvvisamente dopo due anni e solo quando il sottoscritto ha rotto le scatole e chiesto spiegazioni, mentre nel frattempo il Cea ha due esercizi scoperti, il 2017 e 2018, ma ha ricevuto ugualmente soldi dal Comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Verona Outside the Wall», il premio a Branduardi

Prima edizione anche alla memoria di Di Giacomo per il primo concerto pop in Arena

VERONA Correva l'anno 1978, era il 15 settembre quando in Arena prendeva vita il primo concerto pop italiano. Sul palco Angelo Branduardi e Francesco Di Giacomo, voce storica del Banco del Mutuo Soccorso. L'organizzatore il mitico David Zard. Era il primo concerto che faceva breccia, quella attraverso la quale la musica italiana travalicava i confini nazionali. E lo faceva proprio dall'Arena.

Sono queste le riflessioni che hanno dato vita alla prima edizione del premio «Verona Outside the Wall», perché fuori dalle mura della città quel concerto riecheggiò parecchio. I tanti ricordi legati a quella lontana serata hanno tenuto banco ieri pomeriggio all'Hotel Due Torri che ha ospitato la cerimonia di consegna del premio ideato da Enrico de Angelis e Gianni Lai, storici operatori musicali veronesi, e realizzato dall'associazione Jazz & More (con il patrocinio del Comune, il sostegno di Amia, di Doc Live e della Trattoria Il Bersagliere). A riceverlo dalle mani dell'assessore alla Cultura Francesca Briani, Angelo Branduardi e Antonella Caspoli, moglie di Francesco Di Giacomo, scomparso nel 2014. Il premio ha assunto le forme della Nike di Samotracia, rivisitata dall'artista veronese Francesco Rubino che ha voluto farne dono.

E il tema della vittoria alata che sembra spiccare il volo è in linea con lo spirito del premio che ribalta, citandoli, i versi shakespeariani incisi sulle mura medievali della città.

«Perché proprio grazie alla musica pop – ha commentato de Angelis – il nome di Verona si è guadagnato una diffusione e una fama poggiate su valori che in questo caso sono puramente artistici. La musica ai livelli di Branduardi e Di Giacomo è cultura».

Tanta commozione nei ricordi di Antonella Caspoli che ha accolto la Nike «con tutto il cuore, ennesima testimonianza della musica e della carriera di Francesco, grande artista e mio marito». «Nelle lunghe carriere i ricordi tendono ad accavallarsi e a sbiadirsi – ha detto Branduardi –, ma questo ricordo di un concerto che mi ha portato una grande fortuna resta indelebile. Fu grazie a Zard, uomo di grandi idee, e all'opportunità che mi diede di suonare in Arena, dove portò tra gli spettatori un charter di giornalisti, che dalla gavetta mi ritrovai al successo internazionale e ai primi posti nelle classifiche europee. Probabilmente senza questo concerto, senza Zard, senza persone squisite e meravigliose come Salvetti, grazie al quale sono tornato in Arena più volte, non sarebbe successo niente».

Insieme Antonella Caspoli, vedova di Di Giacomo e Branduardi

Camilla Bertoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Bussolengo

Il gipeto «Stelvio» vola in Andalusia

VERONA Nato due mesi fa al Parco Natura Viva di Bussolengo, un piccolo e raro esemplare di gipeto sarà rilasciato tra un mese sulle alture dell'Andalusia assieme ad altri 17 pulcini di altri zoo d'Europa. Il piccolo avvoltoio di nome «Stelvio» contribuirà a ripopolare la regione dove questi uccelli sono estinti dagli anni '80.

http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI